

A BOLOGNA

La sinistra non vuole che gli alunni vadano in cattedrale

ANDREA TORNIELLI

Un'associazione vicina alla Cgil insorge per un incontro sui fatti di Beslan organizzato dal vescovo in orario scolastico

Più di tremila fra bambini, ragazzi e docenti, molti dei quali provenienti dalle scuole statali della città, si sono riuniti ieri mattina nella cattedrale di Bologna per riflettere sulla tragedia di Beslan. Una partecipazione davvero consistente e inaspettata per un appuntamento semplice, durato mezz'ora e voluto dall'arcivescovo Carlo Caffarra, che ha ricordato «tutti i bambini innocenti vittime della violenza degli adulti in ogni parte della terra».

Il prelado è partito dalla domanda: «Perché accade tutto questo? Perché tutto questo male?». Ha ricordato che il cuore dell'uomo «non è fatto per odiare, ma per amare» ma ha anche sottolineato che l'uomo è libero, può compiere il male e che le sue scelte non sono «predeterminate dalle condizioni sociali».

Quale risposta dunque alla domanda sul male che le strazianti immagini delle vittime innocenti dell'Ossezia hanno tragicamente

riproposto? Caffarra si è girato, ha alzato gli occhi e ha invitato gli studenti a guardare verso il crocifisso, «la vittima più innocente della violenza umana», che «proprio attraverso la sua morte ha donato all'uomo la forza di vincere il male». Al termine della breve meditazione, iniziata con un canto e la lettura di due passi del Vangelo, si è anche pregato per le vittime e per i famigliari, ricordando pure le due volonta-

rie italiane sequestrate in Irak.

Non sono mancate le prese di posizione polemiche per il fatto che la breve meditazione, proposta alla libera adesione di insegnanti e studenti, si è tenuta di mattina. Una circolare del Provveditorato ha informato dell'invito dell'arcivescovo, chiedendo alle scuole di fare in modo che quanti desiderassero partecipare potessero farlo. Bruno Moretto, di «Scuola e Costituzione», associazione di sinistra che ha sostenuto la candida-

tura di Sergio Cofferati e alla quale aderisce la Cgil scuola, ha criticato la collocazione dell'iniziativa in orario scolastico, ricordando che il cardinale Biffi «questi incontri li faceva al pomeriggio», mentre qual-

che preside si è lamentato per il fatto che non c'è stata comunicazione alle famiglie. «Si vede che davvero la legge non è uguale per tutti - commenta Elena Ugolini, preside del liceo Malpighi - perché oggi in orario scolastico si invitano gli alunni a partecipare alle attività più disparate: visione di film o dibattiti politicamente orientati». «Mi chiedo - aggiunge la docente - forse soltanto ai cristiani non deve essere permesso di offrire uno spunto di riflessione e di meditazione su fatti di attualità così sconvolgente? O magari qualcuno, in nome di una laicità che si trasforma in laicismo, ha paura del fatto che l'arcivescovo dica che l'uomo è libero e non c'è alcun motivo che possa giustificare atti come quelli di Beslan?».